

Editoriale

di Meo Gnocchi

« *Nell'amore non c'è paura* », leggiamo nella prima lettera di Giovanni. Possiamo applicare queste parole anche all'amore per la verità? E, in particolare, a quel rapporto con la verità intorno al quale ed entro il quale dovrebbe svolgersi il dialogo ecumenico?

C'è oggi una tendenza a distinguere, a proposito dell'ecumenismo, un "dialogo della verità" e un "dialogo dell'amore"; considerando questo praticabile senza riserve nella fraterna relazione interpersonale e nell'accoglienza reciproca, quello invece soggetto a condizioni preliminari, punti fermi e cautele che ne arginerebbero lo sviluppo. Ora, credo che la distinzione, ammissibile sotto certi aspetti ed entro certi limiti, risulti impropria e paralizzante qualora venga irrigidita e assolutizzata.

È possibile disgiungere la verità dall'amore, la ricerca della verità da una relazione d'amore? Forse

lo sarebbe se la verità si riducesse a un oggetto di conoscenza intellettuale, a un complesso di formulazioni concettuali, a puri contenuti dottrinali (ho detto forse, perché anche in tal caso sarebbe difficile concepire un atto di conoscenza non fecondato da una tensione amorosa); ma la verità di cui qui si tratta è ben altro.

La verità accolta e cercata dal cristiano è una presenza vivente, una Parola appellante e dialogante, una rivelazione inesauribile e sempre rinnovata, mai riducibile a un sistema cristallizzato, chiaro ma rigido come ogni cristallo, su cui lo sguardo e la parola umana possono avere una presa definitiva.

L'accesso a questa verità non può prescindere da un movimento d'amore. E l'amore non può mai essere possesso, ma sempre riconoscimento e stupore e ascolto; mai acquisizione definitiva, ma sempre interrogazione e scoperta e desiderio.

Quanto più si ama la verità tanto più ci si accorge che essa trascende i confini della conoscenza e dell'esperienza che noi possiamo averne; dobbiamo gioire di ciò che ci è dato accoglierne, e darne testimonianza, ma con l'umile consapevolezza di ciò che rimane inesplorato al nostro scandaglio, e a cui altri possono attingere. Ben lo sapevano gli antichi padri. Leggo in Leone Magno: Nessuno di fatto si avvicina maggiormente alla verità di colui che comprende come, nelle cose divine, pur avanzando molto, resta sempre molto da cercare. E chi avesse la presun-

segue a pagina 2

Affidata alla Corea la Settimana di preghiera

di Marianita Montresor

Essere riuniti nella tua mano è il tema, tratto dal Libro di Ezechiele, della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani del 2009. Singolare è la scelta del Primo Testamento, perché rara; finora era stata fatta solo tre volte e riguardava sempre un Salmo. Particolare è anche il genere letterario-teologico del passo in questione, Ez 37,15-28: è una visione in cui Dio ordina al profeta di fare un'azione simbolica, seguendo una modalità frequente nel mondo culturale semitico e nello stile profetico. Il gesto deve significare un annuncio che Dio sta per fare verbalmente: un annuncio che riceverà maggior forza ed efficacia da una visualizzazione. Ezechiele deve prendere due pezzi di legno, scrivere su ciascuno rispettivamente "Giuda" e "Giuseppe" (37,16), e poi legare i due pezzi l'uno all'altro, facendone un legno unico (v. 17). Giuda e Giuseppe rappresentano le due parti in cui storicamente si era spaccato l'unico regno creato da Davide intorno al X sec. a.C. Il contesto storico della visione è fortemente drammatico: il popolo è scoraggiato per la

segue a pagina 4

SOMMARIO

Editoriale	p. 1-2
Affidata alla Corea la Settimana di preghiera	p. 1-4
Rapporti ebraico-cristiani: manteniamo la speranza	p. 3
Giornata mondiale	p. 3
Convegno Delegati	p. 5
Convegno di Bose	p. 5
In breve dai gruppi	p. 6
Notizie	p. 6-7
Dal Sinodo dei vescovi	p. 8



Militari della Corea del Nord al 38° parallelo.

Editoriale - da pag. 1

zione di credere di aver raggiunto il termine a cui tendeva, non avrebbe proprio trovato quel che cercava, ma si sarebbe semplicemente arrestato nella ricerca. *Ed Efrem Siro, paragonando chi attinge alla parola di Dio a un assetato che beve a una fonte, ammonisce a "rendere grazie per la immensità di essa", ralleggrandosi d'esserne stato saziato, ma senza pretendere di esaurirla.*



Meo Gnocchi con don Giuseppe Ruggieri

Più vicino a noi, nell'enciclica Ut unum sint, Giovanni Paolo II scrive: Uno dei vantaggi dell'ecumenismo è che per suo tramite le comunità cristiane sono aiutate a scoprire l'insondabile ricchezza della verità. Anche in questo contesto, tutto ciò che lo Spirito opera negli altri può contribuire all'edificazione di ogni comunità e in un certo modo a istruirla sul mistero di Cristo. L'ecumenismo autentico è una grazia di verità.

È questo afflato amoroso, questo umile e gioioso riconoscimento, questa tensione nella speranza, che oggi il movimento ecumenico deve ridestare in sé. È così che forse il "dialogo della verità" potrà uscire dalle secche in cui sembra essersi arenato, e riprendere il largo. Senza paure. Perché "nell'amore non c'è paura".

Il Comitato esecutivo ha nominato i consulenti e i collaboratori

Nella sua prima riunione del 9 novembre 2008, il Comitato Esecutivo ha provveduto, a norma di Statuto, alle seguenti conferme o nuove nomine di consulenti e collaboratori: Piero Stefani, consulente teologico; Donatella Saroglia e Elena Covini, alla direzione di *Sae-Notizie*; Chiara Vaina, responsabile della contabilità; Clara Achille Cesarini, cura degli Atti della Sessione; Vanna Rossetti, coordinatrice delle iniziative per bambini e ragazzi; Pierangela Calzia, consulente giuridica, coordinatrice della commissione per la revisione dello Statuto e del Regolamento; Bruno Di Maio, al coordinamento dei gruppi locali del Sud; Giancarla Matteuzzi e Giancarlo Branchini, alla cura del sito web.



Clara Achille Cesarini.



Vanna Rossetti.

**Visitate
il Sito internet del Sae:
www.saenotizie.it**

La prossima Sessione



La prossima **Sessione di formazione ecumenica** si terrà dal 26 luglio all'1 agosto 2009, a Chianciano, sul tema: **"La croce di Cristo"**.

Invitiamo tutti i responsabili dei gruppi e i soci a segnalarlo con anticipo, nelle loro realtà locali, per coinvolgere persone nuove.

Ricordiamo inoltre che sono in libreria gli Atti del SAE editi da Ancora:
"CHIAMATI A LIBERTÀ: Fede, Chiese, Storia"



PERIODICO DEL SEGRETARIATO
ATTIVITÀ ECUMENICHE
Piazza S. Eufemia, 2 - 20122 Milano
Tel. 02.878569 - Fax 02.89014254
www.saenotizie.it
info@saenotizie.it
presidenza@saenotizie.it
segreteria@saenotizie.it

Anno XI - numero 4 - dicembre 2008
Autorizzazione N. 631
dell'11 ottobre 1997

DIRETTORE RESPONSABILE:
Donatella Saroglia

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Antonella Timpani

REDAZIONE:
Elena Milazzo Covini - Adriana Grippiolo - Emmanuele Paschetto

Si ringraziano i gruppi che hanno collaborato.

STAMPA
grafiche saita
Via S. D'Orsenigo - 20125 Milano

RAPPORTI EBRAICO-CRISTIANI: MANTENIAMO LA SPERANZA

Come è noto il 17 gennaio, giorno prima dell'inizio della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, è dedicato dalla Conferenza Episcopale Italiana all'approfondimento della conoscenza dell'Ebraismo e allo sviluppo dei rapporti con il mondo ebraico.

In alcune realtà, specialmente dove sono presenti comunità ebraiche (che in Italia sono ormai molto poche) o dove ci sono comunità cristiane particolarmente attente a questa problematica, la giornata del 17 gennaio è stata in anni passati l'occasione per iniziative di incontro, di dibattito e di studio molto significative. Si è trattato di un tassello importante nella costruzione dell'*insegnamento del rispetto* verso la fede e il popolo di Israele che caratterizza ormai le posizioni ufficiali delle chiese cristiane sull'argomento.



Giovanni Paolo II al Muro del Pianto.

Ma quest'anno, a meno di sviluppi improbabili, la giornata non avrà luogo.

La ragione è la famosa nota sulla preghiera *pro Judaeis* emanata dalla Segreteria di Stato del Vaticano che riformulava la preghiera *pro judaeis* presente nella liturgia del Venerdì Santo del *Missale Romanum*, mantenendo l'invocazione a Dio perché *tutte le genti e Israele si salvino entrando nella sua chiesa*. Il comunicato indica che *Tale testo dovrà essere utilizzato, a partire dal corrente anno, in tutte le Celebrazioni della Liturgia del Venerdì Santo con il citato Missale Romanum*, verrà quindi utilizzato solo nelle liturgie di gruppi particolari che celebrano secondo riti antichi e ormai non più in uso nella quasi totalità dei cattolici.

Questa nota ha provocato una netta presa di posizione da parte della *Assemblea dei Rabbini Italiani* con la quale si prendeva atto che diventava impossibile, in questa

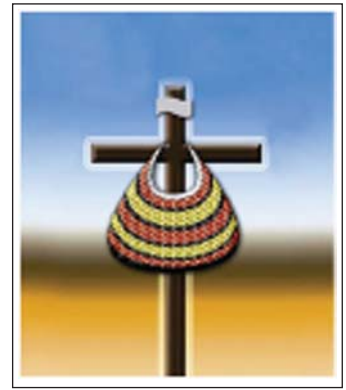
situazione, la prosecuzione di iniziative di dialogo con la Chiesa Cattolica Romana. Contemporaneamente si precisava, a sottolineare la disponibilità al dialogo e al confronto in condizioni di equità e di pari dignità, che tale sospensione non riguardava iniziative comuni con le chiese cristiane di altra confessione.

Si tratta di una situazione di grande sofferenza da parte di quanti credono nella importanza del dialogo ebraico-cristiano. Non solo da parte cattolica, poiché questo dialogo si è sviluppato, sin dagli inizi, in maniera ecumenica, cioè con la partecipazione di chiese cristiane di diverse confessioni, ugualmente convinte che *il rapporto con il popolo di Israele è la vera grande questione ecumenica del nostro tempo* (K. Barth 1964). Ovviamente la storia, l'impostazione stessa che Maria Vingiani volle dare al Sae, ci hanno resi parte significativa di questo panorama, e ci rendono particolarmente coinvolti in questo momento di difficoltà e nella necessità di utilizzare al meglio le nostre piccole forze per superarlo, proprio nel segno della compartecipazione ecumenica.

Un segnale in contro-tendenza rispetto alle difficoltà attuali, un piccolo segno di speranza, viene dalla proposta del Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano, che riunisce 18 chiese cristiane di diversa tradizione confessionale e che compirà, il 18 gennaio 2009, i suoi 11 anni. Negli ultimi anni, il CCCM aveva fatto propria la ricorrenza del 17 gennaio, che quindi era condivisa da tutte le chiese che ne fanno parte. Di fronte alla attuale situazione, il CCCM (di cui peraltro parecchi soci/e, amici e amiche del Sae fanno parte) promuoverà, il 13 gennaio 2009, un momento di riflessione sul cammino percorso nei rapporti ebraico-cristiani negli ultimi decenni, sulle attuali difficoltà e sulle possibili prospettive, a cui parteciperà il rabbino professor Giuseppe Laras, presidente dell'Assemblea dei Rabbini d'Italia. È anche questo un segnale che, da parte ebraica, si consideri importante uscire dalla attuale situazione di stallo e non perdere il patrimonio comune costruito in 40 anni di intense iniziative di dialogo. L'augurio e l'auspicio sono che questa disponibilità trovi ascolto e che si possa presto ripartire assieme per un percorso che per le chiese cristiane è fondamentale e necessario.

Gioachino Pistone

GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA



Papua Nuova Guinea, il bilum e la croce

Le donne cristiane di Papua Nuova Guinea ci invitano a celebrare il 6 marzo 2009 la giornata mondiale di preghiera dal titolo: *In Cristo ci sono molte membra, ma un solo corpo*.

La popolazione di questo paese è la più eterogenea del mondo: basti pensare che vi sono circa 800 lingue legate a una tradizione particolare. In questo contesto, l'accento sull'unità nella diversità mantenuta come ricchezza e dono, gli uni per gli altri, ha un significato molto concreto.

Il simbolo della giornata è un *bilum* appeso alla Croce. Il *bilum* è una borsa o un sacco di corde intrecciate, dai più svariati colori, che serve a molti usi: dal portare le provviste a cullare i bimbi addormentati.

L'intreccio dà solidità alle diverse corde e dà loro un'identità nuova che da sole non avevano, ciascuna corda però, nel portare il suo contributo a tutte le altre, non si dissolve.

La Croce sostiene questo sforzo verso un'unità solidale e attenta alle esigenze di ciascuno.

Con Romani 12,3-21, le donne del comitato per la Giornata Mondiale di Preghiera PNG hanno proposto di meditare su Esodo 2,1-10 dove l'intervento delle donne è essenziale e tanto incisivo da essere all'origine di un cambiamento radicale degli eventi. Del PNG fanno parte donne luterane, riformate, avventiste, pentecostali e cattoliche; non esiste presenza ortodossa.

Per informazioni:

www.worlddayofprayer.net

Clara Achille

Sessione - da pag. 1

disastrosa condizione politica e religiosa in cui versa, in seguito all'occupazione di Israele e alla deportazione in Babilonia. Il profeta proclama un messaggio di salvezza: è ancora possibile che si realizzi l'intenzione originaria di Dio di unire il suo popolo, purificandolo, rinnovandolo e liberandolo, facendolo ritornare a Lui. L'antica identità di Israele, popolo scelto da Dio, sarà ri-creata (Ez 36,26-27): ed esso, rianimato dallo spirito divino (37,1-14), potrà così essere segno di speranza per gli altri popoli e per tutta l'umanità.

Il mandato di stilare il materiale per la preghiera è stato affidato al Gruppo ecumenico della Corea.

I cristiani in Corea

I cristiani di Corea hanno trovato nel testo forti corrispondenze con la situazione della propria nazione divisa, oltre che con quella di tutti i cristiani disuniti, in quanto sono l'unico paese al mondo politicamente ancora separato in due parti: il nord e il sud. La scelta di questo passo biblico dà così voce alla loro speranza. E la vita e l'opera di Ezechiele, rendono il profeta una figura vicina al popolo coreano: arrestato, conobbe l'esilio, come è avvenuto a quei dieci milioni di famiglie separate dai propri cari che vivono nell'altra parte della Corea. Per i cristiani di Corea, che speri-

mentano in modo lacerante la divisione familiare, politica e culturale, e persino quella confessionale, nonostante il cristianesimo costituisca una minoranza, l'appello all'"unità delle chiese per l'unità del mondo" s'impone oggi come una necessità vitale. Il testo di Ezechiele offre molti spunti di crescita "integrale": attraverso la spiegazione della profezia sono descritte le sorti del popolo, è narrato un percorso di crescita morale e spirituale, operato grazie a Dio. Anche oggi, la piena riunificazione deve comprendere il superamento delle guerre e delle violenze, delle ingiustizie e della povertà, della crisi ecologica, di discriminazioni e pregiudizi, di malattie e sofferenze, delle divisioni tra cristiani, perché si possa proclamare la speranza, in armonia con tutte le espressioni di fede del mondo.

Nella mano del Signore, ci dice Ezechiele, saranno sanate divisioni e infedeltà, si vivrà purificati.

Ma i cristiani possono vedere nella profezia dei due legni anche una prefigurazione di ciò che Gesù Cristo ha realizzato dai due legni della croce: egli ha abbracciato tutta la creazione, offrendo la riconciliazione e la pace. Consolati da questo messaggio, i cristiani di Corea traggono forza per dire al mondo che dall'esperienza di separazione personale e comunitaria, dalla "storia

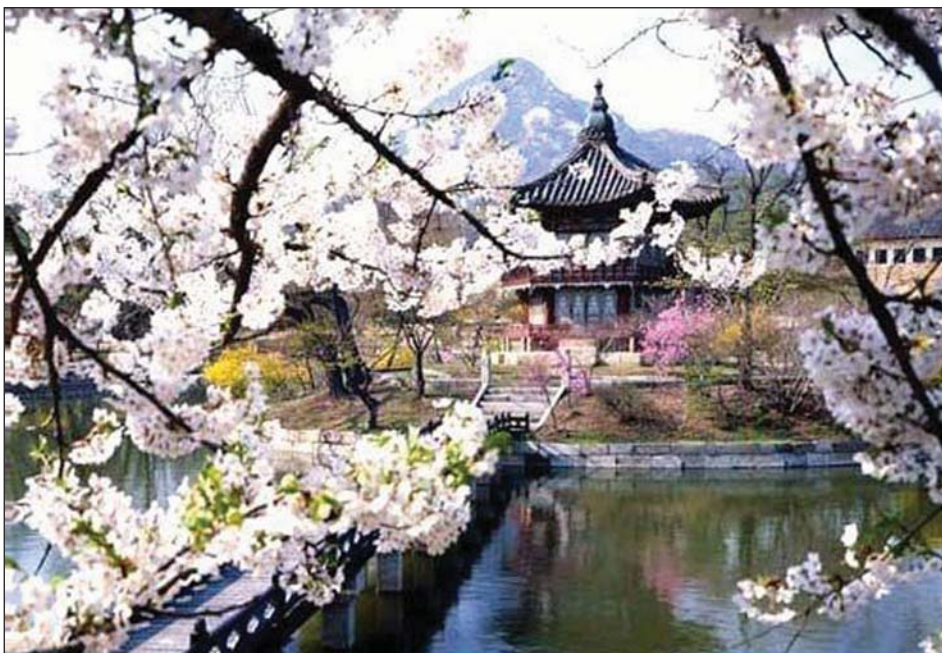
di dolore e sofferenza", si conosce già un futuro di "riunificazione salda e splendida", poiché il Signore è risorto, perché una nuova vita viene data dall'unione di parti divise: e questa è anche la speranza per il movimento ecumenico.

L'unità visibile

L'unità visibile è il cammino verso la nostra Terra promessa, verso la liberazione dalla schiavitù della divisione, dalla morte della controtestimonianza; questo cammino, come nella storia biblica, conosce stanchezze e anche battute d'arresto. Per il popolo ebraico il cammino era lungo e faticoso, e durante la strada alcuni misero in dubbio di poter arrivare alla meta, altri ritennero non ne valesse la pena, altri ancora rimpiansero l'Egitto. Così anche la ricerca dell'unità ci sembra talora irraggiungibile, o inutile, o ne vorremmo modificare il percorso. Ma situazioni come quella della Corea, in cui si dà voce tangibilmente alla speranza di una terra nuova, rassicurano su una promessa che non fallisce. Sappiamo che questa unità già ci attende, sappiamo che potremo vivere il perdono, la purificazione, la pace.

Nell'«essere riuniti nella sua mano» echeggia l'invito di Cristo ai suoi, scelti «perché stessero con lui» (Mc 3, 14), per essere tralci innestati nell'unica Vite, discepoli pronti a rimanere nel suo amore. «Stare nella sua mano» è la risposta, è il potere che trasforma il dolore in gioia, la morte in vita. Non abbiamo bisogno di altro. Dovremmo ricordarlo quando sperimentiamo l'amarrezza dei nostri limiti, quando ci sentiamo scoraggiati, delusi dalle paure delle nostre chiese, scontenti di quanto ci viene offerto dagli altri. Dovremmo rifletterci quando siamo tentati di mormorare, o vorremmo tornare indietro. Il Signore sa di che cosa hanno bisogno oggi le chiese nel loro cammino verso l'unità, e lo elargisce "a tempo opportuno". È soprattutto la speranza e la fiducia ciò che Dio ci chiede, chiamandoci a rimanere "nella sua mano".

Marianita Montresor



Un'immagine della vecchia Seul

Incontro dei delegati per l'ecumenismo a Roma

L'ACCENTO È SPOSTATO SULLA CARITÀ

Il Convegno si è aperto con una relazione a più voci sul Sinodo dei Vescovi: *La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa*. Il Sinodo, al n.36 intitolato *Sacra Scrittura ed unità dei Cristiani*, afferma: «L'ascolto comune delle Scritture spinge al dialogo della carità e fa crescere quello della verità».

Il Convegno è stato in gran parte dedicato al dialogo della carità, confermando le difficoltà sorte dopo l'Assemblea di Sibiu. Mons. Amato, parlando di *contenuti non negoziabili* a proposito del dialogo della verità, ha

riproposto con qualche aggiornamento la vecchia convinzione secondo cui «la teologia divide, l'azione unisce», ponendo in ombra «Fede e Costituzione», il BEM e quant'altro.

Sul piano pastorale, molto interessante la relazione dei tre vescovi ortodossi con sede in Italia: la massiccia immigrazione dall'Est ha certo creato problemi di accoglienza generalmente affrontati in modo costruttivo e fraterno. La tavola rotonda sul dopo-Sibiu ha rilanciato la collaborazione delle Chiese su *Giustizia, Pace ed Integrità del Creato*, soprattutto su invito del

Prof. Domenico Maselli.

Per il dialogo ebraico-cristiano vi è stato un interessante confronto sulla figura di Gesù, tra la Prof. Levine ed il Decano della Facoltà Teologica di Catalogna, Puig. Molta attenzione si è dedicata agli sviluppi della presa di posizione dell'Assemblea Rabbinica Italiana, che ha scelto di realizzare una pausa nel programma di commento delle *Dieci Parole* del 17 gennaio.

La visita alla Moschea è stata caratterizzata da accoglienza cortese e qualificata, ma i saluti si sono limitati alla conferma di un clima positivo tra Cristiani e Musulmani, anche in seguito al recente *Forum* svoltosi in Vaticano.

Il vescovo caldeo Sako di Kerkuk (Iraq) e il Vescovo Machado di Nashik (India) hanno illustrato la difficile situazione dei Cristiani in Oriente. Il primo ha illustrato i reali pericoli di sparizione di una delle più antiche Comunità cristiane, a causa delle pressioni politiche e religiose; il secondo ha compiuto una lucida analisi delle cause della crescente ostilità verso i Cristiani, evidenziando soprattutto motivi legati alla ancora incerta democrazia indiana.

Mons. Paglia, nelle riflessioni finali, ha trasmesso una nota di ottimismo, affidando ai Delegati il mandato di *Sentinelle dell'Unità*, e affermando che il dialogo dell'azione non può sussistere senza il dialogo teologico, *che è a noi proprio*.

Bruno Di Maio

Una nube di testimoni



Bose, i monaci al Vespero.

A Bose, tra il 29 ottobre e il 2 novembre, una originale iniziativa di dialogo ecumenico è stata organizzata dal Monastero e da «Fede e Costituzione».

Col titolo, *Una nube di testimoni*, il convegno ha ripreso e sviluppato la suggestione di Eb 12,1, per proporre alle chiese cristiane di riconoscere reciprocamente i martiri e i testimoni che, quale che fosse la loro specifica confessione, hanno sparso il loro sangue nella fedeltà al Vangelo.

Sollecitati dalla elaborazione di un martirologio comune alle confessioni cristiane, realizzato in questi anni dai monaci di Bose, e dalla recente iniziativa della Comunione anglicana di celebrare la memoria unitaria e pacificata dei martiri anglicani e cattolici del XVI secolo, i membri delle chiese convenuti, i laici e i monaci presenti hanno sviluppato una riflessione autenticamente ecumenica sul senso della santità, del martirio, della testimonianza, soprattutto sul risanamento della memoria del passato e sul rico-

noscimento reciproco come impegni di pacificazione concreti e fecondi.

È stato dedicato ampio spazio alla ricostruzione delle vicende dei martiri del nostro tempo, che, in contesti politici diversi – in America latina, come in Medio Oriente, Russia, Armenia, Corea, Melanesia – hanno resistito a totalitarismi e a regimi violenti: sono storie che tragicamente rinnovano il sacrificio del Cristo crocifisso, ci parlano della unità nella fede più forte delle divisioni storiche e teologiche, ci aprono alla consapevolezza della nostra ignara complicità con la violenza come persone e come chiese, sollecitandoci a scoprire l'azione dello Spirito, ogni volta nuova nella complessità del presente. E proprio la memoria delle vite spezzate di miriadi di uomini e di donne confessanti la loro fede, nel Cristo che non è ancora, ha richiamato la grande difficile funzione della speranza, che custodisce i credenti nell'attesa vigile della maturazione del Regno.

Francesca Bianchi

QUOTE ASSOCIATIVE

<i>Socio ordinario</i>	€ 42
<i>Socio familiare</i>	€ 21
<i>Socio giovane</i>	€ 16
<i>Sostenitore</i>	€ 78
<i>Socio garante</i>	€ 155

Amici del SAE offerta libera

CCP n. 40443202 intestato a:

Segretariato Attività Ecumeniche

piazza S. Eufemia, 2

20122 Milano

(compilare in stampatello)

in breve dai gruppi • in breve dai gruppi

GENOVA

Il gruppo Sae, in collaborazione con il Centro Culturale Primo Levi, propone, per il 2009, la continuazione del ciclo di incontri sul tema "GERUSALEMME, là tutti sono nati" (salmo 87), con i seguenti appuntamenti: 12/02/09, Luigi Sandri: *Gerusalemme, una lunga storia*; 19/02, Ariel Dello Strologo: *Gerusalemme nel XX Secolo*; 12/03: Bruno Segre: *Gerusalemme: quale futuro*.

Gli incontri si terranno presso la Sala (g. c.) della "Società Ligure di Storia Patria" - Palazzo Ducale alle ore 17.00.

Per informazioni: Pierangela Calzia, 3478797545 pierangela.calzia@alice.it

MILANO

Dando seguito a una collaborazione ormai ben roduta, il gruppo Sae di Milano, in collaborazione con l'*Ambrosianum*, anche per il 2009 propone una serie di incontri sul tema *Educare alla fede, trasmettere i valori*: 18 marzo, *La fede dei nostri figli* (Eliana Briante); 22 aprile

Midor ledor - Di generazione in generazione (Alisa Luzzatto); 6 maggio, *Trasmettere i valori comuni* (Valerio Onida). Gli incontri si svolgeranno presso la sede dell'*Ambrosianum*, in via delle Ore,3.

Per informazioni:

Clara Achille, tel. 0258103487.

ROVERETO

Il gruppo si incontra ogni secondo venerdì del mese, dal 14 novembre, alle ore 17,30, presso la sala valdese di Rovereto.

Il programma prevede la lettura e il commento del libro di *Giobbe*.

ROVIGO

Il gruppo propone una serie di appuntamenti mensili,

in via Alberto Mario,36, alle ore 17.30:

15/12/08: Meditazione biblica sul Natale

12/01/09: La liturgia nella tradizione della Chiesa Cattolica

23/02: La liturgia nella tradizione delle Chiese Protestanti

23/03: La liturgia nella tradizione delle Chiese Ortodosse

20/04: In ascolto di Israele: meditazione sulla Pasqua Ebraica

18/05: Incontro di preghiera

Il gruppo Sae propone inoltre, per il 12 febbraio 2009, un incontro pubblico, all'Accademia dei Concordi, sul tema: *Lo straniero nella Bibbia. Gratuità e ospitalità*. Interverrà Carmine Di Sante.

Per informazioni:

Alessandra Moretto, tel. 042528122

PALERMO

È stato riconfermato alla guida del gruppo

Bruno Di Maio. A Bruno un grande grazie del Sae per il suo costante e generoso servizio.

VERONA

Il gruppo propone una serie di incontri sul tema *Quale speranza in un mondo violento?* Alle seguenti date:

8/2/09 - ore 17.00

Le Chiese: figlie di un Dio violento?

Relatore: Elena Lea Bartolini

18/2/09 - ore 21.00

La meditazione: una via alla non-violenza?

Relatore: Andrea Schnoeller

17/03/09 - ore 21.00

Ecumenismo: "prove" di non-violenza?

Relatore: Paolo Ricca

30/03/09 - Teatro Stimate, ore 21.00

"Ancora un'alba sul mondo"... non-violenza e speranza in parole e musica

(Marco Campedelli - Verona), Teatro Stimate, Piazza Cittadella, 4 - Verona.

Per informazioni: Marianita Montresor: Marianita.mt@libero.it

NOTIZIE

VENEZIA

Ci è giunta una generosa offerta, da destinare a borse di studio per la partecipazione di giovani alla Sessione, in memoria di Teresa Salzano, la non dimenticata socia che ha accompagnato per tanti anni il cammino del Sae con la propria riflessione e il proprio impegno, dedicandosi in particolare a studi e ricerche sull'Ebraismo. Alla sorella Adele, che ne tiene vivo il ricordo, esprimiamo la nostra gratitudine.

PINEROLO

Domenica 12 ottobre, si è celebrata la *Giornata ecumenica per la salvaguardia del creato*, organizzata dalla Diocesi cattolica, dalla Chiesa valdese e dalla Chiesa ortodossa rumena con il supporto di alcuni soci del gruppo Sae locale.

Le suore della Visitazione hanno messo a disposizione i nuovi locali della Casa "Giovanna di Chantal".

La preghiera ecumenica, presieduta dal pastore Marco Gisola, è proseguita con la meditazione di padre Sorin, che ha anche guidato il canto in rumeno. Venerdì 17 l'impegno per il creato è proseguito con un incontro-dibattito dal titolo "Rifiuti e rifiuti", realizzato in collaborazione con Legambiente. Così alla preghiera si è aggiunta una riflessione sul degrado ambientale, in particolare sul tema dei rifiuti, con un'analisi della situazione pinerolese, per la quale sono emersi anche suggerimenti e proposte concrete.

Livia Gavarini

QUANDO AL SUD LA CHIESA ERA INDIVISA

Un viaggio straordinario nella spiritualità orientale

Un viaggio nella spiritualità orientale in Italia ha dato l'avvio, l'11 e il 12 ottobre, all'attività annuale dei Gruppi Sae di Cosenza, Messina e Reggio Calabria. Una nuova tappa nel cammino di riscoperta delle radici ecumeniche della Calabria, per attingere al patrimonio di fede che caratterizza questa regione, vero mosaico di culture, ponte di collegamento tra cristianesimo occidentale e spiritualità orientale; un cammino che ci ha portato, negli anni scorsi, a rielaborare la memoria storica della chiesa indivisa, con le due visite alle zone greco-ortodosse di Bivongi-S. Giovanni Teristis e di Melicuccà-Seminara, e a rievocare le tragiche conseguenze della divisione tra cristiani con quella a Guardia Piemontese, luogo simbolo della persecuzione contro i valdesi.

Questa volta ci accoglie la Calabria *arbëresh*: c'è davvero da stupirsi che, dopo oltre quattro secoli da quando hanno abbandonato la patria d'origine, invasa dai Turchi, gli albanesi approdati in Calabria siano riusciti a mantenere e a sviluppare la propria identità religiosa, linguistica e culturale.

Inizialmente il loro insediamento ha trovato terreno favorevole in un ambiente dove ancora erano fresche le impronte del monachesimo basiliano, si è trovato poi a dover resistere ai tentativi di sottomissione ai feudatari e al disegno di latinizzazione della curia romana. L'essere riusciti a realizzare e consolidare questa doppia appartenenza oggi appare provvidenziale nel cammino di riconciliazione tra chiesa d'Oriente e chiesa d'Occidente.

Lo abbiamo colto nel discorso di accoglienza dell'eparca della diocesi di Lungro, Mons. Ercole Lupinacci, che ha avuto parole di stima e di incoraggiamento per l'azione del Sae. Abbiamo vissuto due giorni di totale immersione in una dimensione di contemplazione e di raccoglimento: dalla cattedrale di Lungro alle chiese di Aquaformosa, di Civita e Frascineto e ancora di S. Cosmo Albanese, di S. Demetrio Corone e di S. Sofia d'Epiro, la sontuosità delle iconostasi, il simbolismo espresso dall'oro dei mosaici e delle icone, dai colori e dalla sacralità ieratica delle figure, ci hanno mostrato la ricchezza di una spiritualità che riesce a fondere in uno straordinario connubio interiorità e ascesi.

Francesca Mele Tripepi

RICORDANDO UN VERO PASTORE

A fine ottobre il Signore ha chiamato a sé il pastore e professore Bruno Corsani. Sottolineo la parola **pastore**, perché, pur avendo insegnato alla facoltà Valdese di Teologia nella cattedra di Nuovo Testamento, nel ricordo di tanti che furono suoi allievi, è sottolineata la grande umanità dell'uomo, la disponibilità all'ascolto, che sono proprie di un pastore, accanto alla profonda cultura che ha messo al servizio, con amore, della Parola.

La missione di studioso della Bibbia lo ha portato a partecipare -come ha ricordato il dott. Valdo Bertalot della Società Biblica Italiana, di cui Corsani fu anche uno dei soci fondatori- a tutte le principali traduzioni e revisioni della Bibbia in italiano degli ultimi decenni: la versione *Nuova Riveduta*, la versione *Conferenza Episcopale italiana* e anche la *Traduzione Interconfessionale in Lingua Corrente* (TILC, la cui gestione il Sae ha seguito con amore). Il grande esegeta non ha temuto di "abbassarsi" a fare una traduzione *non da studiosi*, perché la Parola venisse compresa anche dai "minimi".

Sia grazie al Signore per l'opera della vita del pastore Bruno Corsani.

Miriam Marcheselli



Osare la pace per fede III

Si svolgerà a Torino, il 28 e 29 Marzo 2009 *sul tema* **RI...CREARSI, Abitare la terra, custodire la creazione** (terzo incontro ecumenico di giovani sulla salvaguardia del creato). L'appuntamento torinese segue quello fiorentino, del 2005, e quello milanese del 2007.

Sarà un'occasione unica, di conoscenza reciproca e di preghiera condivisa, poiché Torino è una città di grande interesse ecumenico per la presenza di una ricca varietà confessionale.

Anche questo incontro, sarà articolato in momenti di dialogo in assemblea, gruppi di discussione a tema, momenti di preghiera e spazi di festa.

L'ospitalità per tutti i giovani sarà garantita, come nelle passate edizioni, dalle comunità e dalle famiglie.



Mosca: il patriarca Alessio II con il Card. Dionigi Tettamanzi

Il cordoglio per la scomparsa di Alessio II

È scomparso il 5 dicembre il Patriarca della Chiesa Russo Ortodossa Alexey II. Ci è caro riportare un passaggio della sua ultima lettera a Papa Benedetto XVI, datata 22 ottobre 2008:

«Sono lieto per le crescenti prospettive di sviluppare buone relazioni e una positiva cooperazione fra le nostre due Chiese. La solida base di ciò sta nelle nostre radici comuni e nelle nostre posizioni convergenti su molte questioni che oggi affliggono il mondo. Sono convinto del fatto che la più grande rivelazione del Vangelo: "Dio è amore" (1 Gv 4,8) dovrebbe divenire un orientamento vitale per tutti coloro che si considerano seguaci di Cristo, perché soltanto attraverso la nostra testimonianza di questo mistero possiamo superare la discordia e l'alienazione di questo secolo, proclamando i valori eterni del cristianesimo al mondo moderno».

Mentre partecipiamo al cordoglio e alla preghiera della chiesa russo ortodossa, cogliamo le parole del patriarca come augurio per i prossimi sviluppi del dialogo tra le chiese cristiane.

“Alle sorgenti spirituali della santa Russia,,

Da Milano 80 sacerdoti in pellegrinaggio

Guidati dal Cardinale, Dionigi Tettamanzi, dal 25 al 30 agosto scorso, 80 sacerdoti milanesi si sono recati nei luoghi della Santa Russia. Si tratta di un pellegrinaggio che segue l'invito rivolto dal Patriarca Alessio II (che, per ragioni di salute, non fu presente), proprio al Cardinale Tettamanzi, nel 2006, in occasione della sua prima visita in Russia, per sottolineare lo stretto rapporto che lega le due Chiese.

Le relazioni fra la Diocesi ambrosiana e il Patriarcato di Mosca vantano infatti ormai una consuetudine che affonda le sue radici

nel lontano 1989, quando il cardinale Carlo Maria Martini e Alessio II si trovarono a lavorare insieme per la preparazione della prima Assemblea Ecumenica Europea, a Basilea. Tra i pellegrini del 2008, don Peppino Maffi, parla con entusiasmo di questa singolare esperienza:

Occorre camminare insieme e gli uni verso gli altri”, è stato questo uno dei pensieri sul quale mi sono maggiormente soffermato durante il pellegrinaggio in Russia dello scorso mese di agosto.

Noi sacerdoti partecipanti abbiamo avuto la concreta possibilità di sperimentare la bellezza della spiritualità ortodossa russa, sia nell'incontro personale sia grazie alla guida di padre Adalberto Piovano, ecumenista e profondo conoscitore di questa Chiesa. Ci siamo così potuti soffermare a riflettere sulla ricchezza della liturgia, sulla storia del monachesimo, sul martirio, imparando ad apprezzare quanto possa essere suggestivo meditare davanti alle Iconostasi.

Una prima sosta significativa è stata a Vladimir e Suzdal, città molto importanti nella storia della Chiesa di Russia. Sono stato colpito dalla profondità della riflessione dell'Arcivescovo Evlogij, un vero maestro di spirito.

Siamo stati al Monastero di San Sergio, dove, alla bellezza delle chiese e delle Iconostasi, si è unita la percezione evidente della fede di una parte considerevole della popolazione russa. La Divina Liturgia nel monastero di Novodevicij, presieduta dal metropolita Juvenalij alla presenza di tanti giovani, è stata il momento culminante del pellegrinaggio. Il cardinale Tettamanzi ha colto l'occasione per comunicare di aver concesso agli ortodossi russi di Milano l'uso di due chiese per le loro esigenze di culto. Questo segno concreto di amicizia è stato contraccambiato dall'affettuosa gratitudine dei fedeli.

La ricchezza di questo viaggio ha lasciato molti altri segni: non posso dimenticare lo stupore di fronte alla bellezza delle icone della Galleria Tetrjakov, in particolare di quella della Trinità di Andrej Rublev e della Madonna della Tenerezza di Vladimir; come pure l'intensità della visita a Butovo, nel memoriale del martirio dell'epoca staliniana, e della fierezza del popolo russo nel condannare un'epoca difficile della loro storia. C'è stata anche l'opportunità di incontrare l'Arcivescovo della Chiesa Cattolica russa, mons. Paolo Pezzi, da cui è emersa l'esigenza di alimentare ulteriormente, da parte cattolica, un confronto ed un dialogo serio e corretto con la Chiesa russa ortodossa.

La speranza è che il Signore trovi in noi costantemente il desiderio di incontrarci, di buttare nella terra semi di comunione.

Don Peppino Maffi

DAL MESSAGGIO CONCLUSIVO DEI VESCOVI SULLA PAROLA DI DIO

Dal messaggio del sinodo dei vescovi abbiamo stralciato il paragrafo n.10, che ci è parso augurale per il cammino ecumenico. Tutto il messaggio del resto contiene indicazioni di grande speranza per la vita della chiesa: dalla liturgia alla catechesi, dalla missione al dialogo con le religioni, all'incontro con i non credenti.

«Eccoci, infine, davanti all'ultima colonna che sorregge la Chiesa casa della parola: la koinonía, la comunione fraterna, altro nome dell'agápe, cioè dell'amore cristiano. Come ricordava Gesù, per diventare suoi fratelli e sue sorelle bisogna essere «coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 8, 21). L'ascoltare autentico è obbedire e operare, è far sbocciare nella vita la giustizia e l'amore, è offrire nell'esistenza e nella società una testimonianza nella linea dell'appello dei profeti, che costantemente univa Parola di Dio e vita, fede e rettitudine, culto e impegno sociale. È ciò che ribadiva a più riprese Gesù, a partire dal celebre monito del Discorso della montagna: «Non chi dice: Signore, Signore! entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (Mt 7, 21). In questa frase sembra echeggiare la parola divina proposta da Isaia: «Questo popolo si avvicina a me solo a parole e mi invoca con le labbra, mentre il suo cuore è lontano da me» (29, 13). Questi ammonimenti riguardano anche le Chiese quando non sono fedeli all'ascolto obbediente della Parola di Dio. Essa, quindi, dev'essere visibile e leggibile già sul volto stesso e nelle mani del credente, come suggeriva san Gregorio Magno che vedeva in san Benedetto, e negli altri grandi uomini di Dio, testimoni di comunione con Dio e coi fratelli, la Parola di Dio fatta vita. L'uomo giusto e fedele non solo "spiega" le Scritture, ma le "dispiega" davanti a tutti come realtà viva e praticata. È per questo che viva lectio, vita bonorum, la vita dei buoni è una lettura/lezione vivente della parola divina. Era già stato san Giovanni Crisostomo a osservare che gli apostoli scesero dal monte di Galilea, ove avevano incontrato il Risorto, senza nessuna tavola di pietra scritta come era accaduto a Mosè: la loro stessa vita sarebbe divenuta da quel momento il Vangelo vivente. Nella casa della Parola divina incontriamo anche i fratelli e le sorelle delle altre Chiese e comunità ecclesiali che, pur nelle separazioni ancora esistenti, si ritrovano con noi nella venerazione e nell'amore per la Parola di Dio, principio e sorgente di una prima e reale unità, anche se non piena. Questo vincolo dev'essere sempre rafforzato attraverso le traduzioni bibliche comuni, la diffusione del testo sacro, la preghiera biblica ecumenica, il dialogo esegetico, lo studio e il confronto tra le varie interpretazioni delle Sacre Scritture, lo scambio dei valori insiti nelle diverse tradizioni spirituali, l'annuncio e la testimonianza comune della Parola di Dio in un mondo secolarizzato».